

l'onorevole Sanguinetti, tuttavia ha già usate molte larghezze per quanto concerne le disposizioni a favore dei comuni delle proprietà che erano demaniali. Ma se, oltre a queste larghezze, che si fecero colla legge del 1866, ora si volesse ancora aprire la porta ad altre concessioni a favore dei comuni, io prego la Camera di avvertire che noi, invece di avere in definitiva un qualche utile per le finanze dalla vendita di questi beni, noi finiremo per avere l'aggravio delle somme che si dovrebbero stanziare per far fronte a tutte le passività che colpiscono l'asse ecclesiastico...

Una voce a destra. Non si domanda che questi beni siano dati gratuitamente.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze.* Quand'anche non siano dati gratuitamente, la Camera sa meglio di me che, quando si viene a concessioni di questa natura tra le Commissioni locali ed i comuni, quantunque non si dica gratuitamente, tuttavia il prezzo a cui saranno i beni concessi ai comuni sarà tale che equivarrà ad una concessione.

Bisogna sapere come vanno queste cose, come succede in pratica, quando si tratta di favorire un comune con sostanze demaniali. Queste cose la Camera le sa al pari di me.

Credo adunque che non convenga fare queste concessioni che potrebbero recare grave danno agli interessi delle finanze. Se vi sarà qualche comune il quale non si trovi in condizione di pagare interamente il prezzo che possa corrispondere al valore dei beni che gli si debbono cedere, potrà ricorrere ad altri mezzi per essere sussidiato, ma lo stabilire per norma che si debbano cedere, se non gratuitamente, quanto meno ad un prezzo che verrebbe concordato tra la Commissione incaricata della vendita di questi beni ed il comune stesso, dico il vero, sarebbe portare una ferita grandissima a quel prodotto che le finanze giustamente hanno diritto d'attendere dall'alienazione di questi beni.

Prego perciò gli onorevoli proponenti a non voler insistere nelle loro proposte, ed in ogni caso prego la Camera a volerle respingere per non pregiudicare di troppo gli interessi delle finanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferri concorda nelle modificazioni...

FERRI. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Lo so, ma prima risponda a me. Concorda nelle modificazioni proposte dall'onorevole Salvoni?

FERRI. Sì.

PRESIDENTE. Va bene. Ora ha facoltà di parlare.

FERRI. Le obiezioni fatte alla mia proposta dalla Commissione e dall'onorevole presidente del Consiglio non mi persuadono punto. La ragione che adduceva la Commissione per rigettare la mia proposta, è che dalle concessioni potrebbero venire degli abusi. A me

pare che questi abusi possano essere eliminati, poichè nella mia proposta si dice, che la concessione dovrà essere fatta previo il parere adesivo della Commissione.

Quando la Commissione credesse che per domanda dei comuni e delle provincie, domanda che dovranno fare, dice la mia proposta, dentro tre mesi dalla pubblicazione della legge, vi fosse luogo a temere qualche inconveniente, la Commissione avrà il diritto di rigettare la domanda.

Mi sembra eziandio che non regga quanto disse l'onorevole presidente del Consiglio. Egli ha parlato di concessioni gratuite, e qui non si tratta di dare cosa alcuna gratuitamente ai comuni od alle provincie, ma soltanto di dispensarli dalle formalità degli incanti, perchè se si desse luogo agli incanti, cesserebbe il favore, che si vorrebbe concedere all'agricoltura. I comuni e le provincie cui venissero concessi fondi, dice la mia proposta, debbono essere alla pari degli altri attendenti, e devono pagare nei modi e nelle forme in cui devono pagare gli altri attendenti. Dunque pericolo per parte dell'erario non vi è; è un mero favore che si vuole accordare all'agricoltura, e la paura dell'abuso, che si vuole opporre alla mia proposta, non mi pare che stia di fronte a quanto l'agricoltura reclama, ora che, stante l'enormità delle tasse, che pur bisogna pagare, si trova nella massima decadenza. Quindi io insisto perchè sia messa ai voti la mia proposta.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Ferri colle modificazioni dell'onorevole Salvoni e coll'aggiunta fatta dal proponente sarebbe in questi termini:

« Saranno concessi in vendita ai comuni ed alle provincie che ne facciano domanda dentro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, e sul parere adesivo della Commissione, per il prezzo come sopra determinato, e con le altre condizioni comuni ai privati attendenti, ma senza formalità d'incanto, i fondi da destinarsi a poderi sperimentali, a scuole agrarie, o ad altri scopi di pubblica utilità riconosciuta e decretata a termini di legge.

« Qualora i comuni e le provincie entro un anno dalla concessione non avessero destinato agli scopi di cui sopra i fondi richiesti, decaderanno dalla concessione. »

CALVINO. Domando la divisione, cioè che si ponga ai voti la proposta dell'onorevole Ferri separatamente da quella dell'onorevole Salvoni.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la proposta dell'onorevole Ferri testè letta, senza l'aggiunta dell'onorevole Salvoni, cioè delle parole, *o ad altri scopi di utilità.*

(Fatta prova e controprova, è rigettata.)

Ora mi pare che cadano anche le aggiunte, e non convenga più metterle ai voti non potendo stare di per sè.